



## Associazione “per la Valdambra“

Alla Provincia di Arezzo  
Servizio Ecologia  
Via San Lorentino, 25  
52100 AREZZO

Al Comune di Bucine  
via Vitelli, 1  
52021 BUCINE

All’A.R.P.A.T.  
Dipartimento provinciale di Arezzo  
Viale Maginardo, 1  
52100 AREZZO

All’Az. – U.S.L. n. 8 Arezzo – zona Valdarno  
Dipartimento della Prevenzione  
Ospedale S. Maria della Gruccia  
Piazza del Volontariato, 2  
52025 MONTEVARCHI (AR)

All’A.A.T.O. n. 4 – Alto Valdarno  
Via Gobetti, 23  
52100 AREZZO

Nuove Acque S.p.A.  
Via Montefalco, 49/55  
52100 AREZZO

Alla Regione Toscana  
Ufficio del Genio Civile  
Via A. Testa, 2  
52100 AREZZO

p.c. Spett.le Euroterriflora S.r.l.  
Località Pianacci, 13  
52021 BUCINE (AR)

**OGGETTO: Euroterriflora Srl – Avvio di un nuovo procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale relativa alla richiesta di modifica sostanziale di impianto di recupero di rifiuti per la gestione di rifiuti legnosi per produzione di cippato di legno nello stabilimento in loc. I Pianacci 13 del Comune di Bucine  
OSSERVAZIONI**

La sottoscritta Associazione per la Valdambra, con sede in 52021 Bucine (AR), Via Stazione n. 18, email: [valdambra@libero.it](mailto:valdambra@libero.it), web: [www.valdambra.org](http://www.valdambra.org), in persona del suo Presidente Maurizio Martellini, nato a Bucine 09.03.1948, residente in Bucine via Stazione 18,

# Associazione “per la Valdambra“

## **RICHIAMA INNANZITUTTO**

L'intervenuta archiviazione con deliberazione G.P. n. 584 del 17/10/2011 di un precedente procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale relativo alla richiesta da parte di Euroterriflora Srl di realizzazione di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti a matrice cellulosica per produzione di ammendante vegetale semplice non compostato presso lo stabilimento in loc. I Pianacci 13 del comune di Bucine.

Senza voler più di tanto entrare nel merito e commentare la conclusione di improcedibilità della richiesta per un cavillo giuridico in ordine alla presunta impossibilità di produrre il suddetto “Ammendante vegetale semplice non compostato” utilizzando rifiuti, lascia tuttavia perplessi l'affermazione, presente nei documenti dell'istruttoria, che la richiesta avrebbe potuto non essere assoggettata a VIA, affermazione fatta senza adeguata valutazione degli **“effetti negativi e significativi sull'ambiente”**, già presenti allo stato attuale e lamentati dai cittadini, come esposto da questa associazione nella osservazione presentata a quel procedimento in data 18/08/2011, che è stata solamente citata dalla Provincia senza motivate controdeduzioni.

Peraltro Euroterriflora è già oggi iscritta al n. 87 del “Registro provinciale delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e del D.M. 05/02/1998, e loro successive modifiche ed integrazioni”, con rinnovo intervenuto con P.D. n. 199 /EC del 15/11/2010.

Parimenti senza valutazioni né controdeduzioni è rimasto il parere del comune di Bucine che con proprie considerazioni aveva ritenuto da assoggettare a VIA il procedimento.

## **RISCONTRATO POI**

- CHE Euroterriflora Srl, azienda produttrice di terricci, substrati, concimi e fertilizzanti nello stabilimento in località I Pianacci n. 13 in comune di Bucine, pare aver accettato ed essersi adeguata al parere della Provincia presentando una nuova domanda e un nuovo progetto e ha pubblicato sul BURT n. 46 del 16/11/2011 l'avviso di comunicazione di avvio di un nuovo procedimento presso la provincia di Arezzo di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale relativo alla richiesta di *“modifica sostanziale di impianto di recupero di rifiuti per la gestione di rifiuti legnosi per produzione di cippato di legno”* nello stabilimento de I Pianacci 13 del Comune di Bucine.

- CHE il competente Servizio Ecologia della provincia di Arezzo ha dato avvio al procedimento in data 16/11/2011, ponendo in pubblicazione sul sito provinciale, fino alla scadenza del 31/12/2011, la documentazione prodotta dalla Azienda a corredo della domanda;

## **RICORDATO INOLTRE**

- CHE questa associazione per la Valdambra con nota del 15/07/2011 aveva evidenziato al comune di Bucine e alla Provincia di Arezzo i disturbi e i disagi subiti da molti cittadini che abitano in prossimità e nei dintorni, anche a una certa distanza, dell'insediamento di Euroterriflora S.r.l., per effetto della attuale attività dell'azienda, chiedendo una pubblica assemblea che non ha mai avuto luogo, finalizzata all'individuazione di soluzioni per rendere compatibile l'attività produttiva con i legittimi diritti degli abitanti;

- CHE con il citato provvedimento dirigenziale n. 199/EC del 15/11/2010 della Provincia di Arezzo relativo al rinnovo dell'iscrizione di Euroterriflora Srl (già iscritta con precedente provvedimento dirigenziale n. 79/EC del 09/06/2005) al n. 87 del Registro provinciale delle Imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi in procedura semplificata, ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e del D.M. 5 febbraio 1998 e loro successive modifiche e integrazioni, le tipologie di rifiuti consentite

# Associazione “per la Valdambra”

riguardano i punti 16.1 lettera b), 16.1 lettera c) e 16.1 lettera l) del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., con lo stoccaggio massimo di 70 t e il recupero massimo di 2500 t/a;

- CHE viene precisato e ricordato nel citato provvedimento che, ai sensi del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., *“lo stoccaggio in cumuli dei rifiuti che possano dar luogo a formazione di polveri deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili;”* inoltre *“i procedimenti ed i metodi di recupero di ciascuna delle tipologie di rifiuti non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente; in particolare, non devono creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora, non devono causare inconvenienti da rumori ed odori e non devono danneggiare il paesaggio ed i siti di particolare interesse;”*

## **PRESA VISIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALLA NUOVA DOMANDA DATATA 11/11/2011 PROT. N. 203834 OSSERVA QUANTO SEGUE**

Preliminarmente si evidenzia che il nuovo progetto di Euroterriflora Srl in grandissima parte è l'esatta copia del precedente dichiarato improcedibile dalla Provincia, per cui è naturale che la maggior parte delle presenti osservazioni siano parimenti identiche a quelle presentate da questa associazione nei riguardi della precedente domanda.

La principale novità contenuta nella nuova richiesta è costituita dal prodotto ottenuto dal trattamento dei rifiuti legnosi, **“il cippato di legno”** anziché *“l'ammendante vegetale semplice non compostato”*. Sono stati infatti eliminati tutti i precedenti riferimenti alle fasi lavorative di *“triturazione – vagliatura – sfibratura per la produzione di ammendante vegetale semplice non compostato”*, così come non vengono più citati macchinari costituiti da vagli vibranti, impianto di sfibratura, nastro trasportatore, quasi che la nuova linea di produzione debba fornire cippato per la commercializzazione separata (anche se in numerosi refusi rimangono tracce evidenti di tali processi).

In effetti poi però è chiarito che *“Il cippato di legno prodotto, movimentato con pala meccanica è avviato ai successivi usi dello stabilimento.”* Come viene precisato nella relazione di progetto il *“cippato di legno”* ottenuto *“ex art. 184-ter del D. Lgs. 152/06 come introdotto dal Decreto Legislativo 205 /10, è un materiale in quanto già sottoposto ad un'operazione di recupero e di preparazione per il riutilizzo ha cessato della qualifica di rifiuto.”*

Con questo artificio formale è evidente l'intento di superare le precedenti obiezioni della Provincia riguardo l'uso di rifiuti nella produzione di fertilizzanti.

Non vengono specificate le successive lavorazioni del cippato ma è evidente che rientra nel ciclo di produzione dei fertilizzanti finali.

Anzi dall'elaborato schematico rappresentato nell'allegato 2 si rileva che la linea di produzione del cippato si aggiunge alle attuali 2 linee di trasformazione, rispettivamente delle materie prime (torbe, ammendanti ecc...) e di trattamento dei rifiuti a matrici cellulosiche, per poi confluire tutte e tre nella *“formulazione”* dei fertilizzanti.

# Associazione “per la Valdambra”

Dalla relazione e dagli elaborati di progetto allegati alla nuova richiesta di Euroterriflora srl viene confermato che:

- l'azienda è iscritta al n° 307 / 07 del “Registro dei fabbricanti di fertilizzanti” istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ex allegato 14 del D.Lgs 217/06 e nello stabilimento in loc. I Pianacci 13 del Comune di Bucine (AR) produce fertilizzanti, rientranti nelle tipologie degli “ammendanti e terricciati”, che sono ottenuti miscelando in impianto automatico tutti i componenti.

- In relazione poi all'iscrizione con Provvedimento Dirigenziale n° 199/EC del 15.11.10 della Provincia di Arezzo citato in premessa, al n. 87 del Registro Provinciale delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti ex art.li 214 e 216 del D.Lgs 03.04.06 n° 152 e D.M. 05.02.98 e s.m.i., Euroterriflora Srl è autorizzata a recuperare, fino ad un massimo di 2500 t / anno, le seguenti tipologie di rifiuti : rifiuti vegetali di coltivazioni agricole, segatura, trucioli, frammenti di legno, di sughero, rifiuti ligneo cellulósici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale.

Altra importante novità della presente richiesta è costituita dal **raddoppio dei quantitativi annui e giornalieri di rifiuti da trattare.**

Unitamente infatti all'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità l'azienda ha presentato istanza di autorizzazione unica, ex art. 208 D.Lgs 03.04.06 n° 152, per un impianto di stoccaggio [ R13 ] e di trattamento di rifiuti a matrice cellulósica [ R 3 ] con potenzialità annua di 30.000 t ( 120 t / giorno per 250 giorni lavorativi / anno ) con una capacità di stoccaggio di 600 t di rifiuti per una volumetria ( peso specifico del rifiuto = 0,6 t / m3 ) di circa 1.000 m3 (si rileva per di più che l'elaborato “Verifica di compatibilità ambientale” riporta ben 900 t di stoccaggio per circa 1500 m3).

Addirittura se si prende per valido lo schema dell'allegato 2 questi quantitativi di rifiuti trattati si andrebbero ad aggiungere a quelli attualmente autorizzati di 2500 t/anno, pari a 10t/giorno per 250 giorni lavorativi/anno.

Naturalmente anche l'attuale progetto di recupero di rifiuti presentato riguarda una potenzialità di trattamento superiore a 10 t/giorno, quindi ai sensi del D.Lgs 152 / 06 e della L.R.T 10/10 e loro s.m.i, rientra fra quelli da sottoporre a verifica di assoggettabilità ambientale di competenza della Provincia.

L' impianto di stoccaggio e di trattamento di rifiuti è localizzato nel piazzale interno allo stabilimento Euroterriflora srl in loc. I Pianacci 13 del Comune di Bucine, su una superficie pavimentata a cemento di mq 5100. Di questi 1000 mq vengono destinati allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, 1000 mq utilizzati come “ area di movimentazione e di ulteriore lavorazione meccanica del cippato.”

**Anche nel presente progetto tutte le attività relative al trattamento di rifiuti sono previste all'esterno.**

Nel fascicolo denominato “*verifica di assoggettabilità ambientale*”, nel riassumere gli studi sugli effetti sull'ambiente circostante imputabili alla realizzazione del progetto, sia riguardo gli aspetti fisici e naturali (atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, flora e fauna, ecosistemi, paesaggio, uso del suolo), che le attività umane e il contesto storico e socio economico su cui si colloca l'intervento (rifiuti prodotti e loro smaltimento, emissioni inquinanti in atmosfera, emissioni sonore prodotte, intervento in caso di emergenze ambientali, strumenti di gestione e controllo adottati dalla ditta, rischio idraulico, classificazione acustica del territorio, individuazione degli impatti potenziali), vengono confermate dal tecnico incaricato le valutazioni rassicuranti già espresse con il precedente progetto, concludendo ancora che “*non risulta necessario*”

# Associazione “per la Valdambra”

*predisporre per le superfici occupate dai rifiuti e per i quantitativi lavorati un programma di monitoraggio cui assoggettare le opere o gli interventi richiesti.”*

Parimenti non si può che confermare che tali rassicuranti conclusioni contrastano in modo evidente con i disturbi e disagi prodotti agli abitanti e all'ambiente circostanti già oggi con i sistemi produttivi e le tipologie di materiali e quantitativi impiegati da Euroterriflora.

Poiché le quantità di rifiuti trattati nell'arco dell'anno e giornalmente sono destinate a moltiplicarsi per 12 non si può che allarmarsi ulteriormente per il drastico peggioramento degli effetti prodotti, già oggi insopportabili.

Rimangono pertanto pienamente attuali e confermate le precedenti osservazioni e contestazioni di questa associazione riguardo ai seguenti punti.

## 1 – IMMISSIONI MALEODORANTI IN ATMOSFERA

Anche nel nuovo progetto viene completamente ignorata la presenza di immissioni maleodoranti in atmosfera dovute all'attività di Euroterriflora. Come lamentano gli abitanti vicini e lontani anche qualche chilometro dallo stabilimento, addirittura anche delle colline fronteggianti il sito, è frequente la dispersione nell'aria, in particolare nelle ore mattutine e serali e soprattutto in presenza di aria in movimento per effetto dei venti, di odori particolarmente sgradevoli, acri e persistenti, che irritano occhi, bocca, naso e gola. Il fenomeno, di cui non possiamo e non siamo tenuti a spiegare l'origine, che dovrebbe essere noto alle autorità e organi competenti per i reclami avanzati dai cittadini, ha superato oramai ogni limite di tollerabilità, sia per l'intensità che la frequenza e richiede provvedimenti urgenti che garantiscano costantemente la tranquillità e il benessere delle popolazioni interessate.

E' chiaro che moltiplicando almeno per 12 i quantitativi di rifiuti oggi trattati è conseguente e automatico un sensibile peggioramento di una situazione oggi insostenibile. Si rende quindi urgente l'intervento delle autorità competenti per imporre e far rispettare procedimenti produttivi e dotazioni impiantistiche idonee ad abbattere le immissioni maleodoranti.

Nel documento di *“Verifica di assoggettabilità ambientale”* ci si limita addirittura ad accennare che *“Durante le lavorazioni meccaniche di triturazione e sfibratura del rifiuto 200102, specie se questo è “ancora verde” si può avvertire nelle immediate vicinanze dei macchinari un “odore di sottobosco” imputabile proprio al materiale ancora fresco indice della naturalità del prodotto.”*!!!!

Si conferma che legato al fenomeno degli odori sgradevoli c'è poi l'intensificarsi della presenza di insetti vari, soprattutto negli edifici più prossimi allo stabilimento, che obbligano gli abitanti a tenere finestre chiuse e dotarsi di protezioni anti insetti, aggravando i disagi soprattutto nelle stagioni calde.

## 2 – EMISSIONI DI POLVERI

Il fascicolo dedicato alla *“Verifica di assoggettabilità ambientale”*, riferisce nuovamente che *“Sono state valutate le emissioni di polveri diffuse durante le varie fasi lavorative utilizzando le linee guida ARPAT e i risultati ottenuti evidenziano che il valore massimo di emissione di polveri dal piazzale, 353,94 g/h, si verifica quando si effettuano le lavorazioni di triturazione, vagliatura, sfibratura, movimentazione del materiale insieme all'azione del vento. Dalle tabelle delle linee guida ARPAT risulta che non è necessario prendere in considerazione azioni di mitigazione.”*

Non si può che contestare di nuovo il calcolo teorico prodotto perché contrasta con ogni evidenza già con l'attuale stato di fatto. La realtà infatti è che la diffusione di polveri dallo stabilimento nell'ambiente esterno è ben documentata almeno negli edifici e nei terreni più vicini, dove è riscontrabile sui tetti, sui terrazzi e marciapiedi, sui panni stesi all'aria e sui terreni agricoli circostanti. E' un altro dei fenomeni diffusivi che inducono disagi e costringono gli abitanti a mantenere chiuse le finestre.

# Associazione “per la Valdambra”

## 3 – GAS DI SCARICO MACCHINE OPERATRICI E AUTOMEZZI

A parte la facile contestazione, in termini di quantitativi di gasolio necessari, dei calcoli prodotti per evidenziare gli effetti inquinanti delle macchine operatrici e degli automezzi in movimento, ragguagliandone gli effetti a quelli di autoveicoli in transito sulla strada adiacente all'impianto, anche i numeri minimi dichiarati nella relazione di progetto dimostrano un sensibile peggioramento della qualità dell'aria nell'intorno dello stabilimento.

## 4 – RISCHIO CHIMICO E PERICOLO INCENDIO

Il fascicolo 7 sulla valutazione del rischio chimico, identico a quello del primo progetto, rassicura sull'assenza di rischio per la presenza di rifiuti che, stante le loro caratteristiche, non possono “ essere conseguenza di incidenti e/o emergenze in quanto trattasi di rifiuti con caratteristiche chimiche praticamente inerti che non presentano incompatibilità fra di loro. Non necessita che siano adottate procedure di manipolazione o di lavorazione particolari né che siano predisposti piani di assistenza, di evacuazione e di soccorso, né che siano adottati particolari protezioni per i soggetti addetti alla lavorazione.”

Altrettanto dicasi, secondo il documento, per l'assenza di sostanze o preparati classificabili come agente cancerogeno o agente mutageno, per l'assenza di materiali contenenti amianto.

La relazione di progetto a pagg. 21,22 tratta dell'eventualità di incendio dei rifiuti legnosi, valutando la combustione di materiale legnoso non trattato che svilupperebbe anidride carbonica, vapore acqueo e al massimo monossido di carbonio, ossidi di azoto e fuliggine, assimilandone semplicisticamente le conseguenti immissioni in atmosfera a quelle prodotte dalla “combustione di sterpaglie, stoppie, potature di viti e/o di olivi nei campi, cosa questa usualmente fatta dai contadini nelle nostre campagne durante le normali pratiche agronomiche.”

Nel perimetro dello stabilimento però non sono presenti solo sostanze cellulose ma anche altri materiali, per cui devono essere precisate tutte le sostanze che verrebbero immesse in atmosfera.

Il piano di gestione operativa prescrive che “**Nell'area dell'impianto è assolutamente vietato accendere fuochi.**”

Il rischio incendio non è tuttavia troppo aleatorio, come dimostrano le notizie riportate dalla stampa locale di un incendio recente del 19 novembre scorso che ha interessato i cumuli di materiali e rifiuti presenti sul piazzale esterno, manifestatosi con una intensa colonna di fumi, domato dall'intervento dei Vigili del Fuoco. Considerate le nuove quantità di stoccaggio richieste, nonostante i dispositivi antincendio presenti per contenere gli effetti, si ritiene che tale pericolo abbia particolare rilevanza per questa attività e debba essere più approfonditamente valutato.

## 5 – EFFETTI SULL'AMBIENTE IDRICO

Dal fascicolo della “Verifica di asseguibilità ambientale” viene confermato che: “Non viene utilizzata acqua in nessuna fase della lavorazione, non vi sono scarichi idrici provenienti dalle lavorazioni . Non vi saranno variazioni quali-quantitative sulle acque e del regime idrico del corso d'acqua superficiale Torrente Caposelvi indotte dall'intervento perché non vi saranno né prelievi né scarichi idrici. Le acque del corpo idrico non subiranno modificazioni fisiche, chimiche, biologiche dal momento che l'intervento non prevede alcuna operazione di prelievo o di scarico che ne possa alterare gli usi attuali e quelli potenziali delle acque. Le acque piovane dilavanti l'area del piazzale ove sono ubicati gli stoccaggi in cumuli dei rifiuti e i macchinari per la produzione di ammendante vegetale semplice non compostato sono raccolte in un bacino di raccolta e riutilizzate per gli usi dello stabilimento.”

Quindi le acque piovane che cadono sul piazzale vengono raccolte in un bacino artificiale impermeabilizzato con telo di plastica con una capienza di mc 1285, corrispondente a circa 2/3 dell'acqua annua affluita, secondo i calcoli sul dimensionamento. L'acqua raccolta nel bacino è utilizzata per le esigenze dello stabilimento.

Come tuttavia testimoniano i proprietari delle aree circostanti e come si rileva visivamente nei terreni a quote più basse dello stabilimento, si sono evidentemente avuti degli sversamenti dal bacino e dai condotti



# Associazione “per la Valdambra”

fognari dello stabilimento sui fossi a valle con straripamenti per la loro insufficiente sezione e quindi esondazioni sui terreni di acque dilavanti percolate attraverso i rifiuti e di acque di prima pioggia.

Non sono stati forniti riscontri sugli effetti di tale fenomeno, oltre che di eventuali infiltrazioni di altre sostanze nel sottosuolo, sulle acque sotterranee.

Nonostante le conclusioni rassicuranti sull'impossibilità di inquinamento delle falde idriche di sottosuolo fornite dalla relazione geologica redatta nel 1997 a sostegno della fattibilità dell'impianto di fitodepurazione dei reflui dello stabilimento, pare indispensabile indagare sulle caratteristiche delle acque sotterranee nei pozzi circostanti l'impianto.

Si ha infatti notizia di acque che un tempo erano usualmente impiegate per usi idropotabili e che oggi non hanno più i requisiti di idoneità.

## 6 – IMPATTO ACUSTICO

Dal documento di valutazione preventiva di impatto acustico – fascicolo 6 che è rimasto identico al precedente – emerge che le emissioni sonore secondo le rilevazioni effettuate sul campo sono risultate inferiori a quelle massime ammesse dal vigente PCCA comunale (70 db(A) periodo diurno e 60 db(A) periodo notturno). Gli abitanti vicini all'impianto contestano tuttavia tali rilievi, sia per l'entità del rumore che per la durata del periodo giornaliero di lavoro, che si protrarrebbe dalle 6 del mattino alle 21 di sera, rispetto all'orario dichiarato 8,00 /19,00.

## 7 – INQUINAMENTO LUMINOSO

Si ha notizia sempre dagli abitanti nel cui orizzonte visivo ricade lo stabilimento che la potente illuminazione artificiale dell'impianto produce grave disturbo, sia per il prolungarsi della durata giornaliera di funzionamento dell'impianto, sia per l'assenza di attenuazione notturna.

## 8 – COMPATIBILITA' URBANISTICA

Nella relazione di progetto Euroterriflora sostiene che l'attività richiesta è compatibile con la destinazione urbanistica dell'area, riservata dal vigente RU ad attività artigianali/industriali da attuare mediante Piano Complesso di Intervento (AT PC7).

Visto tuttavia che in Regione Toscana è in itinere una modifica della LR 1/2005 e s.m.i. che prevede l'abolizione dello strumento attuativo del Piano Complesso di Intervento, Euroterriflora sta presentando al Comune di Bucine la richiesta di una variante urbanistica che consenta l'attuazione dell'intera area in più sub compartimenti, di cui uno attinente all'area dello stabilimento e aree contigue, tale da consentire una potenzialità edificatoria che permetta l'ampliamento delle attuali superfici coperte di Euroterriflora. Per questa ragione è stato stipulato un preliminare per acquistare altro terreno edificabile adiacente all'attuale confine.

Euroterriflora dichiara di voler effettuare tutte le lavorazioni al coperto, sia *“per eliminare ogni possibile inconveniente ambientale”* che *“per non legare lavorazione alle condizioni meteoriche esterne migliorando le stesse condizioni di lavoro.”*

Condividiamo integralmente questo intendimento perché riteniamo che la strada maestra per eliminare tutti i presenti e futuri inconvenienti e disturbi sia quella di portare le lavorazioni all'interno di capannoni dotati di adeguata impiantistica per l'abbattimento di tutte le emissioni.

Questo tuttavia non può rimanere un progetto rinviato a un futuro più o meno lontano e indeterminato, ma deve diventare un progetto immediato, con contestuale variante al RU, da sottoporre a VIA e da attuare insieme alla modifica e all'ampliamento delle linee di produzione dello stabilimento.

## CONCLUDENDO QUINDI

Questa associazione ribadisce l'opinione che già oggi, con le lavorazioni effettuate da Euroterriflora e con le quantità di rifiuti autorizzate, sono presenti documentati **effetti negativi e significativi sull'ambiente**, ai sensi dell'art. 20 comma 6 del D.lgs 152/2006 e dell'art. 49 comma 1 della L.R. 10/2010.

# Associazione “per la Valdambra”

Con il previsto notevole incremento di rifiuti da trattare e da stoccare gli effetti negativi non possono che moltiplicarsi, per cui è inevitabile e si chiede con fermezza, come già richiesto nelle precedenti osservazioni, che il presente progetto venga sottoposto ad un adeguato studio e verifica di impatto ambientale, che determini le condizioni di eventuale ammissibilità dell'intervento, garantendo la compatibilità dell'attività produttiva con il resto delle attività umane e agricole sul territorio e con la salvaguardia delle risorse e delle componenti ambientali interessate.

Non è infatti accettabile che ci si limiti, come fatto indebitamente nella deliberazione G.P. n. 584 del 17/10/2011, a dare prescrizioni in sede di approvazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

Bucine 31/12/2011

ASSOCIAZIONE “PER LA VALDAMBRA”  
IL PRESIDENTE  
Ing. Maurizio Martellini